

Il progetto è risultato vincitore del *Bando per giovani ricercatori per l'organizzazione di un convegno/seminario a valere sui fondi AdI (2024)* con delibera del 13/09/2024.

Organizzato dalla **Scuola Normale Superiore**, il convegno è cofinanziato dal *Progetto MERITA - la rete per il talento*, finanziato nell'ambito del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 – Istruzione e Ricerca, Componente 1, Investimento 3.4 "Didattica e competenze universitarie avanzate - Rafforzamento delle Scuole universitarie superiori* - Avviso pubblico di cui al Decreto Direttoriale n. 594/2024.

Mors tua imago mea: rappresentazioni della morte nella letteratura italiana tra Cinque e Seicento

Scuola Normale Superiore di Pisa

11-12 novembre 2025

Convegno per giovani studiose e giovani studiosi



Francesco Barbieri detto il Guercino, *Et in Arcadia ego*, 1618-1622. Olio su tela, 82 x 91 cm. Roma, Galleria Nazionale d'arte antica.

Il tema letterario della morte, consolidato fin dalla classicità, assume tra Cinquecento e Seicento una particolare rilevanza. Ciò è in parte dovuto a contingenze storiche: da un lato i conflitti e le epidemie che dilaniarono l'Europa resero la morte una presenza quotidiana; dall'altro, il diffondersi della Controriforma, nell'ambito della quale si volevano superare le eterodossie riguardanti la percezione della morte e dell'aldilà, sfociò nella violenta repressione di espressioni di religiosità popolare legate a riti funebri. Questi profondi mutamenti toccarono intimamente la sensibilità

collettiva: non stupisce, quindi, che la rappresentazione della morte si declinò in vari modi, sia in ambito figurativo che letterario.

Nonostante vi siano molte, valide incursioni riguardanti specifiche declinazioni del tema, mancano studi che considerino in maniera organica come la morte venga trattata nei principali generi letterari: l'obiettivo del convegno è darne una mappatura, nella consapevolezza che si tratterà soltanto di un primo sondaggio. È sembrato opportuno, oltre a distinguere i due principali macro generi (prosa e poesia), dare uno spazio all'intersezione tra letteratura e arti, ambito nel quale la morte assume un ruolo privilegiato. Le giornate di studio verranno suddivise in tre sessioni (dedicate, rispettivamente, alla prosa, alla poesia e al rapporto tra le 'arti sorelle'), ciascuna delle quali introdotta da un *keynote speaker* da noi invitato, esperto dell'argomento.

Presentiamo qui alcuni spunti che auspichiamo possano essere interessanti punti di partenza per lo sviluppo di diverse direzioni di ricerca.

POESIA

La tradizione lirica funebre si lega a quella dell'elegia volgare. Nelle sue *Rime* (1549) Agnolo Firenzuola intitola il suo componimento per la morte di Bartolomeo Gerardacci *Lagrime*; mentre nel 1550 Girolamo Muzio pubblica un volume di *Egloghe* il cui quinto libro è di rime *Lugubri*. Queste definizioni avranno una diffusa e lunga fortuna, e non è un caso che Giovan Battista Marino le utilizzi all'interno delle sue raccolte: nelle *Rime* del 1602 compare una sezione di *Lugubri*, mentre nella *Lira* del 1614 l'autore utilizza per le sue rime funebri la definizione di *Lacrime*. Torquato Tasso, pur non designando una specifica sezione delle sue *Rime* per il tema epicedico, lo frequenta ampiamente.

Nel Cinquecento il poema si confronta con l'*epos* classico, riconsiderato a partire dai dettami della *Poetica* aristotelica. La messa in scena della morte è ampiamente sfruttata già nel capolavoro ariostesco, con rappresentazioni eroiche della morte dei cavalieri. La consustanzialità di morte ed *epos* rimane salda ed è sostenuta da Torquato Tasso nei *Discorsi del poema eroico* (II); secondo Tasso, caratteristica principale del genere è quella di essere fondato «sopra l'eccelsa virtù militare e sopra il magnanimo proponimento di morire». E, in effetti, nei poemi tassiani la messa in scena della morte (anche con insistenza su dettagli cruenti e realistici) è parte essenziale del disegno generale del poema. Essa è declinata in modi diversi: dal martirio cristiano – sfiorato da Olindo e Sofronia (*GL* II), subito da Svenio (*GL* VIII) e Clorinda (*GL* XII) – alle morti pagane, ma altrettanto solennemente caratterizzate, di Solimano ed Argante (*GL* IX, IX, XX). Nell'*Adone* di Giovan Battista Marino, il *poème de la paix*, la morte del protagonista è preannunciata già nel primo canto del poema («smoderato piacer termina in doglia»: I 8, 8). Il senso del tragico che pervade il poema non raggiunge tuttavia la catarsi, poiché la tragedia come genere letterario rimane estranea a Marino, e quindi il tragico stesso si risolve in elegia (Corradini).

La *Rosmunda* (1515) di Giovanni Rucellai e la *Sofonisba* (1524) di Trissino rappresentano la morte a partire da archetipi classici ben noti (il suicidio eroico e l'uccisione dell'oppressore) che si ripropongono anche nella produzione teatrale successiva, come, per esempio, nelle tragedie di Giraldi Cinzio. Da ricordare è pure il tragico suicidio di Alvida nel *Re Torrismondo* di Tasso. Nel Seicento la tragedia assume contorni più cupi e drammatici: si pensi all'*Aristodemo* di Carlo de' Dottori. Un filone a sé è rappresentato dal teatro gesuita, le cui istanze di commozione e conversione si pongono nel segno della Controriforma.

PROSA

Il dialogo diventa sede prediletta per indagare il senso della morte e per riflessioni circa l'*ars moriendi*: alcuni esempi sono *I discorsi morali contro il dispiacer di morire* di Fabio Glisenti (1607), il *Dialogo della morte et un soldato* di Alessandro Monti (1617) e *Il Vinta, o vero Della consolazione nella morte del principe don Francesco Medici* di Baldovino Monte Simoncelli (1616).

Il genere della lettera consolatoria, di certa fortuna già in epoca classica (Seneca) e medievale (Petrarca), viene codificato sin dal *Formulario* di Cristoforo Landino (1485); nel *Secretario* di Francesco Sansovino (1564), addirittura, vengono distinti diversi sottotipi di tale genere: qui al tema della 'consolazione' si affianca a quello del 'lamento'.

Il romanzo, per la sua stessa natura non codificata, diventa terreno di sperimentalismo. È il genere prediletto delle accademie, tra le quali si distingue quella degli Incogniti, caratterizzata da un professato libertinaggio letterario e da posizioni anticonformiste. Un esempio celebre è *La Lucerna* di Francesco Pona (1625), in cui sono descritte le successive incarnazioni dell'anima degli esseri umani: la morte è affrontata dai protagonisti con sprezzante distacco, poiché il piacere è fine unico di qualsiasi azione umana, rifiutando la tradizionale concezione di paradiso.

Intrinsecamente legati al tema della morte sono i generi dell'orazione e del panegirico funebre (che qui avviciniamo, pur consci delle differenze), sui quali non mancano eccellenti contributi. Alcuni esempi rappresentativi sono l'oratoria funeraria di Benedetto Varchi, la raccolta di orazioni funebri di Anton Francesco Doni (1546), le orazioni di Tasso e i panegirici del Marino. Meno esplorato è invece il territorio della predica, genere codificato con numerosi trattati nel corso del Seicento e che per la sua natura performativa utilizza in modo patetico il tema mortuario ai fini di una 'pedagogia del terrore'.

Il genere della novella prende le mosse dal precedente boccacciano, in cui la morte è tema onnipresente. Il tema della morte, sovente legato a quello della malattia, entra prepotentemente, ed esempio, nelle due principali raccolte di novelle del periodo: gli *Ecatommiti* di Giraldo Cinzio e *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile.

ARTI FIGURATIVE

La rappresentazione della morte diventa un terreno estremamente fiorente per l'incontro tra letteratura e arti figurative. Talvolta il rapporto tra le 'arti sorelle' è evidente: è il caso delle cerimonie funebri in morte di personalità insigni, per le quali venivano allestiti apparati effimeri di cui veniva spesso data minuta descrizione. Data la fortuna figurativa del tema, nell'ambito della poesia efrastica la morte diventa un soggetto privilegiato, declinandosi in diversi modi, sia in ambito sacro che profano. Le Scritture sacre diventano un repertorio inesauribile di omicidi (David e Golia, Giuditta e Oloferne, Giaele e Sisara) e di episodi cruenti (come la Strage degli innocenti); così come i miti e gli episodi della storia antica una galleria di suicidi eroici (Catone e Lucrezia) e di morti antieroiche (Narciso e Adone). Il martirio è uno dei soggetti più frequentati. Il martire è rappresentato in tutta la sua sofferenza, che spesso si risolve in estasi mistica: il fine è quello di far sì che gli astanti si sentano protagonisti di tale dolore e che siano mossi a compassione.

INQUADRA IL QR CODE PER ALCUNI SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI



LINEE GUIDE PER LA PARTECIPAZIONE:

Modalità di partecipazione

La *call for papers* è rivolta a dottorande e dottorandi, giovani ricercatrici e giovani ricercatori che abbiano conseguito il titolo di dottoressa/dottore di ricerca negli ultimi dieci anni. Si prega di inviare un abstract di massimo 250 parole, accompagnato da una nota biografica (100 parole), nonché dall'indicazione del macro genere prescelto entro il 30 maggio 2025 al seguente indirizzo e-mail: adigiovaniricercatori24@gmail.com. Si accettano proposte di intervento in italiano e in inglese. Il tempo previsto per ogni intervento è di 20 minuti. La notifica dell'accettazione delle proposte avverrà entro la metà di luglio.

Per ulteriori informazioni scrivere al Comitato Organizzativo all'indirizzo: adigiovaniricercatori24@gmail.com

Comitato organizzativo

Marco Chiarolini, Scuola Superiore Meridionale
Laura Costanza, Scuola Normale Superiore
Chiara Folador, Università Cattolica del Sacro Cuore
Laura Macor, Università degli studi di Firenze
Giada Merighi, Scuola Normale Superiore
Kelly Nembrini, Università degli studi di Genova

Referente scientifico

Maicol Cutri, Università Cattolica del Sacro Cuore

The project was the winner of the *Call for young researchers for the organization of a conference/seminar funded by AdI funds (2024)* with the resolution dated 13/09/2024.

Organized by the Scuola Normale Superiore, the conference is co-funded by *Project MERITA, the network for talent, funded within the Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 – Istruzione e Ricerca, Componente 1, Investimento 3.4 "Didattica e competenze universitarie avanzate- Rafforzamento delle Scuole universitarie superiori - Avviso pubblico di cui al Decreto Direttoriale n. 594/2024.*

Mors tua imago mea: Representations of Death in Italian Literature between the Sixteenth and Seventeenth Centuries

Scuola Normale Superiore di Pisa
11-12 novembre 2025
Conference for Young Scholars



Francesco Barbieri detto il Guercino, *Et in Arcadia ego*, 1618-1622. Olio su tela, 82 x 91 cm. Roma, Galleria Nazionale d'arte antica.

The literary theme of death, established since classical times, takes on particular significance between the sixteenth and seventeenth centuries. This is partly due to historical contingencies: on one hand, the conflicts and epidemics that ravaged Europe made death a daily presence. On the other hand, the spread of the Counter-Reformation, which aimed to overcome heterodoxies regarding the perception of death and the afterlife, led to the violent repression of popular religious expressions related to funeral rites. These profound changes deeply affected collective sensitivity: it is not surprising, therefore, that the representation of death is expressed in various ways, both in

figurative and literary contexts. Despite many valid incursions into specific aspects of the theme, there are no studies that comprehensively address how death is treated in the main literary genres: the aim of the conference is to map this out, with the awareness that it will only be a preliminary survey. It seemed appropriate, in addition to distinguishing the two main macro genres (prose and poetry), to give space to the intersection between literature and the arts, a field in which death assumes a privileged role. The study days will be divided into three sessions (dedicated, respectively, to prose, poetry, and the relationship between the 'sister arts'), each introduced by a keynote speaker invited by us, an expert on the subject.

POETRY

The funeral lyric tradition is linked to that of the vernacular elegy. In his *Rime* (1549), Agnolo Firenzuola titles his composition for the death of Bartolomeo Gerardacci *Lagrime*; while in 1550 Girolamo Muzio publishes a volume of *Egloghe*, whose fifth book is of *Lugubri* rhymes. These definitions will have widespread and long-lasting success, and it is no coincidence that Giovan Battista Marino uses them in his collections: in the *Rime* of 1602 there is a section of *Lugubri*, while in the *Lira* of 1614 the author uses the definition of *Lacrime* for his funeral rhymes. Torquato Tasso, although not designating a specific section of his *Rime* for the epic theme, frequents it extensively.

In the sixteenth century, the poem confronts the classical epos, reconsidered based on the dictates of Aristotelian Poetics. The staging of death is widely exploited already in the Ariostesque masterpiece, with heroic representations of the knights' passage. The consubstantiality of death and epos remains firm and is supported by Torquato Tasso in the *Discorsi del poema eroico*: according to Tasso, the main characteristic of the genre is that it is founded "on the exalted military virtue and the magnanimous intention to die." And, indeed, in Tasso's poems, the staging of death (even with insistence on bloody and realistic details) is an essential part of the overall design of the poem. It is declined in different ways: from Christian martyrdom – touched by Olindo and Sofronia (*GL II*), suffered by Sveno (*GL VIII*) and Clorinda (*GL XII*) – to pagan but equally solemnly characterized deaths of Solimano and Argante (*GL IX, IX, XX*). In Giovan Battista Marino's *Adone*, the *poème de la paix*, the protagonist's death is foreshadowed already in the first canto of the poem ("excessive pleasure ends in pain": I 8, 8). The sense of tragedy that pervades the poem does not, however, reach catharsis, as tragedy as a literary genre remains foreign to Marino, and thus the tragic itself resolves into elegy (Corradini).

Giovanni Rucellai's *Rosmunda* (1515) and Trissino's *Sofonisba* (1524) represent death based on well-known classical archetypes (heroic suicide and the killing of the oppressor) that reappear in subsequent theatrical production, such as in the tragedies of Giraldo Cinzio. Also noteworthy is the tragic suicide of Alvida in Tasso's *Re Torrismondo*. In the seventeenth century, tragedy takes on darker and more dramatic contours: consider Carlo de' Dottori's *Aristodemo*. A separate strand is represented by Jesuit theater, whose instances of emotion and conversion are placed in the context of the Counter-Reformation.

PROSE

Dialogue becomes the preferred venue for investigating the meaning of death and reflections on the *ars moriendi*: some examples are Fabio Glissentini's *I discorsi morali contro il dispiacer di morire* (1607), Alessandro Monti's *Dialogo della morte et un soldato* (1617), and Baldovino Monte Simoncelli's *Vinta, o vero Della consolazione nella morte del principe don Francesco Medici* (1616). The genre of the consolatory letter has been codified since Cristoforo Landino's *Formulario* (1485); in Francesco Sansovino's *Secretario* (1564), different subtypes of this genre are even distinguished: here the theme of 'consolation' is accompanied by that of 'lament'. The novel, due to its very uncodified nature, becomes a field of experimentation. It is the preferred genre of academies, among which the Incogniti stand out, characterized by a professed literary libertinism and nonconformist positions. A famous example is Francesco Pona's *La Lucerna* (1625), in which

the successive incarnations of the human soul are described: death is faced by the protagonists with disdainful detachment, as pleasure is the sole purpose of any human action, rejecting the traditional conception of paradise. Intrinsically linked to the theme of death are the genres of oration and funeral panegyric (which we approach here, although aware of the differences), on which there are excellent contributions. Some representative examples are Benedetto Varchi's funeral oratory, Anton Francesco Doni's collection of funeral orations (1546), Tasso's orations, and Marino's panegyrics. Less explored is the territory of the sermon, a genre codified with numerous treatises during the seventeenth century and which, due to its performative nature, uses the theme of death pathetically for a 'pedagogy of terror'. The genre of the novella takes its cue from the previous Boccaccian tradition, in which death is an omnipresent theme. The theme of death, often linked to that of illness, forcefully enters, for example, the two main collections of novellas of the period: Giraldi Cinzio's *Ecatommiti* and Giambattista Basile's *Lo cunto de li cunti*.

FIGURATIVE ARTS

The representation of death becomes an extremely fertile ground for the encounter between literature and figurative arts. Sometimes the relationship between the 'sister arts' is evident: this is the case with funeral ceremonies for distinguished personalities, for which ephemeral apparatuses were often set up and meticulously described. Given the figurative fortune of the theme, in the context of ekphrastic poetry, death becomes a privileged subject, declining in various ways, both in sacred and profane contexts. The sacred scriptures become an inexhaustible repertoire of holy murders (David and Goliath, Judith and Holofernes, Jael and Sisera) and bloody episodes (such as the Massacre of the Innocents); just as pagan tales become a gallery of heroic suicides (Cato and Lucretia) and anti-heroic deaths (Narcissus and Adonis). Martyrdom is one of the most frequented subjects. The martyr is represented in all his suffering, which often resolves into mystical ecstasy: the aim is to make the onlookers feel protagonists of such pain and be moved to compassion

SCAN THE QR CODE FOR SOME BIBLIOGRAPHIC SUGGESTION



GUIDELINES FOR PARTICIPATION

The call for papers is addressed to doctoral students and young researchers who have obtained their PhD in the last ten years. Please send an abstract of no more than 250 words, accompanied by a biographical note (100 words), as well as the indication of the chosen macro genre by May 30, 2025, to the following email address: adigiovaniricercatori24@gmail.com The time allotted for each presentation is 20 minutes. The presentations can be both in Italian and English. Notification of acceptance of proposals will be made by mid-July.

For further information, write to the Organizing Committee at:
adigiovaniricercatori24@gmail.com

Organizing Committee

Marco Chiarolini, Scuola Superiore Meridionale
Laura Costanza, Scuola Normale Superiore
Chiara Folador, Università Cattolica del Sacro Cuore
Laura Macor, Università degli studi di Firenze
Giada Merighi, Scuola Normale Superiore
Kelly Nembrini, Università degli studi di Genova

Scientific advisor

Maicol Cutri, Università Cattolica del Sacro Cuore